

IMPIANTI DI PRIMA PIOGGIA

La tematica dell'inquinamento idrico prodotto a seguito di un evento piovoso dal dilavamento di piazzali, cortili, aree di carico e scarico e di ogni altra analoga superficie scoperta ad uso promiscuo per il deposito o la movimentazione di materie prime o rifiuti si è arricchito di un nuovo capitolo.

La Regione Lombardia in data 24 marzo 2006 ha emanato il nuovo regolamento n° 4 riguardante la "Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell'articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26" con il quale la Regione ha aggiornato e innovato nella materia dettata dal vigente regolamento di igiene e rimasta inalterata per diversi anni.

Gli aspetti più rilevanti sono ovviamente legati alle nuove definizioni che la regione introduce chiarendo e puntualizzando nuovi aspetti. Le nuove definizioni introdotte sono:

- a) **"evento meteorico"** una o più precipitazioni atmosferiche, anche tra loro temporalmente distanziate, di altezza complessiva di almeno 5 mm, che si verifichi o che si susseguano a distanza di almeno 96 ore da un analogo precedente evento;
 - b) **"acque meteoriche di dilavamento"** la parte delle acque di una precipitazione atmosferica che, non assorbita o evaporata, dilava le superfici scolanti;
 - c) **"acque di prima pioggia"** quelle corrispondenti, nella prima parte di ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche;
 - d) **"acque di seconda pioggia"** la parte delle acque meteoriche di dilavamento eccedente le acque di prima pioggia;
 - e) **"acque pluviali"** le acque meteoriche di dilavamento dei tetti, delle pensiline e dei terrazzi degli edifici e delle installazioni.
- La novità più importante è quella di aver scisso il parametro dell'intensità di pioggia dall'unità di tempo, in quanto ciò che importa non è trattare una portata ma contenere un volume ed è quindi ininfluente in quanto tempo questo volume si raccolga.

Da questo aggiornamento ne consegue che:

Le acque di prima pioggia (i primi 5 mm di precipitazione):

vanno accumulate e trattenute in un serbatoio con capacità di contenimento adeguatamente dimensionata alla superficie da asservire. Dette acque andranno poi disoleate a distanza di 48 ore dalla fine dell'evento meteorico.

Le acque di seconda pioggia: (formazione, convogliamento, separazione, raccolta e scarico)

vengono trattate secondo le disposizioni contenute nel nuovo regolamento qualora provengano dalle superfici scolanti sotto definite e/o l'Autorità competente (Asl) accerti l'inquinamento di tali acque da sostanze asportate o in soluzione, derivante dal percolamento delle acque meteoriche tra materie prime, prodotti intermedi e finiti, sottoprodotti, rifiuti o quant'altro accatastato o depositato sulle superfici stesse.

In caso di recapito finale delle acque di seconda pioggia in corpo d'acqua superficiale o in pozzo perdente, saranno da considerare tipologie di desoleazione spinta (filtri a coalescenza).

Le superfici scolanti appartengono ai seguenti settori:

- a) superfici scolanti di estensione superiore a 2.000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde, costituenti pertinenze di edifici ed installazioni in cui si svolgono le seguenti attività:

industria petrolifera;	produzione della pasta carta, della carta e del cartone;	aree intermodali;
industrie chimiche;	produzione di pneumatici;	autofficine;
trattamento e rivestimento dei metalli;	aziende tessili che eseguono stampa, tintura e finissaggio di fibre tessili;	carrozzerie;
concia e tintura delle pelli e del cuoio;	produzione di calcestruzzo;	

- b) dalle superfici scolanti costituenti pertinenza di edifici ed installazioni in cui sono svolte le attività di deposito di rifiuti, centro di raccolta e/o trasformazione degli stessi, deposito di rottami e deposito di veicoli destinati alla demolizione;

- c) dalle superfici scolanti destinate al carico e alla distribuzione dei carburanti ed operazioni connesse e complementari nei punti di vendita delle stazioni di servizio per autoveicoli;

- d) dalle superfici scolanti specificamente o anche saltuariamente destinate al deposito, al carico, allo scarico, al travaso e alla movimentazione in genere delle sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 al d.lgs. 152/1999.

Gli stoccaggi sulle superfici scolanti che possono dare origine a inquinamento delle acque di seconda pioggia sono:

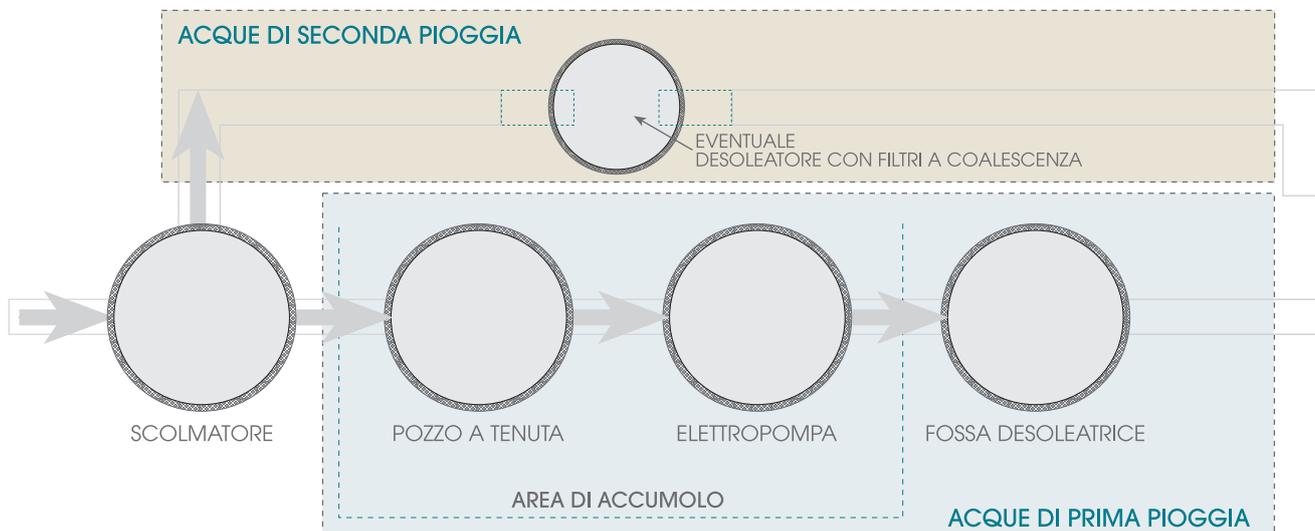
- lo stoccaggio di liquidi classificati come pericolosi o di rifiuti liquidi. Si tratta di casi in cui è imposto l'obbligo dell'adozione di bacini di contenimento che comportano la raccolta integrale (prima e seconda pioggia) delle acque meteoriche di dilavamento;
- lo stoccaggio di materiali solidi sfusi, con esclusione di quelli stoccati in idonei contenitori chiusi. In tale situazione deve essere valutata la possibilità di rilascio di sostanze inquinanti da parte dei materiali stessi.

Per la valutazione della possibilità di rilascio di sostanze inquinanti sono da considerare, salvo dimostrazione contraria, le seguenti tipologie:

- tutti i tipi di rifiuti, ad eccezione dei rifiuti inerti e dello sfalcio del verde;
- i materiali idrosolubili;
- i materiali putrescibili;
- i materiali totalmente o parzialmente pulverulenti;
- i materiali le cui superfici sono o possono essere contaminate (a titolo esemplificativo e non esaustivo: contenitori vuoti e non lavati, sfridi metallici contaminati da oli e attrezzature contaminate da prodotti solubili. Non sono da considerare, sempre a titolo esemplificativo e non esaustivo, materiali metallici non contaminati, materiali da costruzione, pallets e contenitori puliti).

ALLA LUCE DI QUANTO SOPRA, IL NOSTRO UFFICIO TECNICO È A DISPOSIZIONE DEGLI OPERATORI DEL SETTORE (PROGETTISTI, IMPRESE, PRIVATI) PER IL CALCOLO DELLO SCOLMATORE E DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA, CON RELATIVO PREVENTIVO.

Esempio di impianto di trattamento delle acque di prima pioggia



L'impianto deve essere dimensionato per trattare i primi 5 mm di pioggia (acque 1^a pioggia)
L'acqua di prima pioggia presente nell'area di accumulo verrà fatta defluire nella fossa desoleatrice tramite un sistema a elettropompa per essere trattata nelle 48 ore successive.

